

senza l'intervento d'una legge. Lo ripeto: non faccio alcuna proposta; ma, se non si trattasse d'altro che d'uno degli ordini del giorno proposti, io certamente l'appoggierei. Non faccio professione di fede, perchè le mie opinioni sono abbastanza conosciute. Anche io appoggio il Ministero, quando reputo doverlo appoggiare; ma, quando parmi opportuno di fare delle rappresentanze perchè si contenga nei limiti in cui debbe essere contenuto il potere esecutivo, memore anche delle infinite rappresentanze che l'opposizione moveva quando io sedeva su quei banchi (*Viva ilarità*), non posso a meno di richiamare talvolta i ministri all'adempimento dei loro doveri.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole preopinante ha cercato nelle lettere patenti del 1845 se esisteva quella tal parola, la quale dovrebbe essere una prova patente, irrecusabile di illegalità per parte del Ministero, ed ora ci viene dichiarando di averla finalmente trovata. Siccome questa parola che dice trovata potrebbe aver fatto tale impressione sulla Camera da indurla a supporre che veramente illegalità vi esista, è mio dovere di dare qualche spiegazione a questo proposito. Osserverò anzitutto che non c'è alcuna prescrizione in nessuna legge che conferisca il diritto ai convittori paganti di entrare nel collegio, e non la troverà! e insisto su questo, che non la troverà!

In quanto poi a quella parola a cui allude nell'articolo 5 delle lettere patenti del 1845, dove si dice che *le pensioni dei convittori saranno ricevute*, ecc., mi è d'uopo avvertire che l'onorevole preopinante forse ignora che, oltre i posti gratuiti di regia fondazione, ai quali realmente allude la lettera patente del 1845, e per i quali si è costituito il collegio delle Province, esistono anche altri posti gratuiti, ma che non hanno bisogno di concorso per esservi ammessi, e questi sono assimilati a quelli dei convittori. Vi sono due posti Guidetti, vi sono posti Borea, Martini, e via dicendo; è stabilito recentemente un posto di questa natura, credo dal nostro collega Bertini; ve ne hanno alcuni creati da un certo Boschis di Susa, i quali posti appartengono a famiglie le quali hanno serbato il diritto di designare gli alunni. Questi entrano non per diritto di entrarvi, ma unicamente per concessione del Governo che gli accoglie. Pagano le loro pensioni, e molti le pagano mensilmente, chi in ragione di 50 e chi in ragione di 60 lire. Ecco perchè si dice che il ricevitore continuerà a ritirare le pensioni dei convittori, ma senza che per questo si alluda a convittori paganti.

Questa disposizione adunque fu inserita unicamente per favorire la istituzione di questi posti estranei ai cento creati a spese dello Stato: non si può dare altra interpretazione a quelle parole, perchè, se veramente il legislatore avesse voluto che quel collegio servisse in diritto per gli allievi tanto a posto gratuito che paganti del proprio, avrebbe dichiarato fin da principio che quel collegio si apriva agli allievi a posto gratuito di fondazione regia o privata, e agli allievi paganti che, sotto determinate condizioni vi volessero entrare. Questo non lo dice, e le parole che per incidenza si inserirono, relative alla riscossione delle pensioni, non possono alludere che ai posti gratuiti di fondazione privata, che pagano a trimestre od a ciascun mese.

Per conseguenza io persisto nel credere che nessuna illegalità esista nel regolamento da me sancito.

È ben vero che si ammette non esservi negli usi antichi una norma precisa per giudicare quali disposizioni siano di competenza del potere legislativo, quali del potere esecutivo, perchè sotto al Governo assoluto si soleva comprendere nelle regie patenti, che erano leggi, come nei brevetti regi, che

non lo erano, ogni materia tanto legislativa che regolamentare; e uno dei più caldi oppositori osservò già in principio di questa seduta che male si appiglierebbe la Camera se volesse giudicare degli atti del Ministero attenendosi a quello che si contenesse o nelle patenti o nei brevetti, appunto per la miscela che vi esiste; ma che invece bisogna guardare alla intrinseca natura delle disposizioni, e giudicare dietro questo criterio se esse siano o non siano della competenza legislativa.

Qui dunque si lascia un campo aperto all'apprezzamento; può darsi che un ministro creda coscienzaosamente che una materia non sia legislativa, un deputato la può credere legislativa, dimodochè sarebbe forse un errore di interpretazione, e vi vorrà perciò un voto della Camera che lo determini.

Si diceva: ma almeno, in via di convenienza, quando si tratta di cose che interessano tanto il paese, che premura vi era di fare immediatamente riforme tanto essenziali? Se pur non esisteva assoluta urgenza, perchè non usare questa deferenza al Parlamento?

Siccome questa ragione può anche aver fatto un certo senso sull'animo dei deputati, io debbo dichiarare nuovamente che l'urgenza vi era, che non si poteva aprire quel collegio senza prendere provvedimenti; e tutti quelli che conoscono quanto si è passato in quel collegio negli anni scorsi, riconosceranno che urgenti bisogni di provvidenze esistevano, e che io non avrei potuto rispondere assolutamente della disciplina di quel collegio, se le cose si fossero lasciate continuare nelle stesse condizioni di prima.

Il Ministero ha creduto che questo provvedimento urgente ed, a suo avviso, efficace, non ledesse per nulla le attribuzioni legislative, nè stando alle consuetudini antecedenti, nè stando alla sostanza medesima delle disposizioni prese.

La Camera apprezzi le ragioni di una parte e dell'altra; e, giacchè ho preso l'impegno di presentare una legge, io la presenterò, in quanto però possa riguardare i posti gratuiti. Ove si reputi che vi siano cose da migliorare nel collegio, si suggeriscano, si indichino nuove basi nell'ordine del giorno, e mi si inviti a presentare un progetto di legge su quelle basi; la Camera giudicherà se queste basi siano migliori, ed il Ministero, se crederà opportuno, le accetterà o le respingerà. Ma quando, senza entrare nel merito dell'istituzione, senza accennare i difetti, senza suggerirne i rimedi, si viene a dire: presentate un progetto di legge, io non capisco la portata di questo voto, nè so, se prendessi questo impegno, se non si direbbe forse che l'ho preso per isbrigmela, perchè bisogna avere una convinzione prima di prendere un impegno. Si può accettare per finirla, e poi il ministro, terminata la seduta, mettersi l'ordine del giorno dietro alle spalle; ma io ciò non voglio fare, non voglio nemmeno lasciarlo supporre.

Dunque, finchè non si dirà quali sono le basi essenziali sulle quali si vuole questo riordinamento, e che queste basi siano prescritte dal Parlamento, io non dichiarerò certamente di accettare un simile impegno.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottero.

BOTTERO. L'onorevole deputato Berti aveva accennato alla soppressione del collegio delle Province; se egli persistesse in questa proposta, io l'appoggierei molto volentieri, non così posso appoggiarlo nella critica che egli fece della disposizione presa dal ministro, in ordine alla destinazione dei posti gratuiti. Quando la destinazione di questi posti era determinata per facoltà, succedevano inconvenienti non solamente gravissimi, ma talvolta anche immorali. Infatti un